



I trimestre 2015

13/05/2015



## Produzione, scambi e consumi nel primo trimestre 2015

### 1.1 Il mercato nazionale

I primi due mesi dell'anno, complice la stagione invernale, sono solitamente poco significativi per l'economia annuale delle aziende produttrici del settore, tuttavia nel mese di febbraio debuttano sul mercato le "primizie" floreali programmate con varietà precoci per invogliare i consumatori ad anticipare la primavera.

Purtroppo la quasi totalità degli operatori della rete di rilevazione Ismea sono stati concordi nel riferire che, in linea tendenziale, i risultati del primo bimestre, ma soprattutto quelli di gennaio, non denotano nessun rilevante miglioramento. Inoltre la ricorrenza di San Valentino è avvenuta di sabato, giorno in cui gli uffici sono chiusi, risultando sfavorevole agli acquisti di fiori e piante in vaso. Anche la festa della donna non ha un effetto trainante per le piante quanto piuttosto è un importante fattore per la domanda di fiori e fronde.

L'evoluzione produttiva e commerciale del trimestre è stata inficiata dal maltempo che ha provocato danni alle strutture e ai prodotti ornamentali piuttosto duramente tra gennaio e i primi di marzo in alcuni comuni catanesi in Sicilia, in Liguria (diverse attività produttive ad Albenga) e nel pistoiese.

Verso la metà del mese di marzo le temperature sono state perlopiù sotto la media soprattutto nella parte centro-meridionale del Paese, con abbondantissime nevicate in Appennino fino a quote basse. Anche la piovosità totale del mese, che non ha riguardato però tutte le regioni, è risultata abbondante e ampiamente sopra la media.

In linea generale le contrattazioni a marzo, sia in confronto con il precedente bimestre sia rispetto allo stesso mese del 2014, sono risultate discrete dove il clima si è mostrato più mite e negative dove le temperature e le piogge hanno ostacolato le vendite. Uno degli elementi in comune, a fronte delle diverse performance tra le aree geografiche, è sicuramente il livello dei prezzi che continua ad essere sempre stazionario.

Le zone le cui vendite si sono sviluppate in linea con lo scorso anno e/o con qualche spunto di miglioramento in uno o più mesi del trimestre sono: le regioni del Nord-Ovest (Lombardia e Liguria), Veneto, Toscana (zona della Versilia) e Sicilia quest'ultima limitatamente alle spedizioni su alcuni mercati esteri.

Per il settore del vivaismo si sono osservati i seguenti andamenti:

Per i vivaisti del mantovano continua nel primo trimestre la sfavorevole congiuntura di mercato; si osserva una quasi nulla movimentazione del materiale vivaistico sul mercato nazionale a causa della mancanza di investimenti nel verde da parte delle pubbliche amministrazioni e, per il mercato estero, la concorrenza è sempre in aumento. In contrapposizione agli scarsi andamenti di gennaio e febbraio le vendite ci sono state, ma in misura inferiore a quelle del marzo 2014, restando comunque insufficienti per la totalità dei prodotti e per il sostentamento delle aziende. In leggera ripresa risultano soltanto le piante erbacee perenni per le quali si sono avuti anche lievi aumenti dei listini.

Per il vivaismo pistoiese le aspettative di inizio mese di marzo, in merito ad una possibile ripresa delle contrattazioni sul mercato interno, sono state deluse dalla generale stazionarietà se non addirittura flessione della domanda già sperimentata nei primi due mesi, che per alcune aziende monitorate è risultata anche in lieve calo, rispetto allo stesso periodo del 2014. Alcuni operatori hanno inoltre assistito ad un calo generale delle esportazioni all'estero, soprattutto verso i paesi UE di Olanda, Belgio, Spagna, Germania e Francia, con diminuzioni di fatturato quantificati tra il -5% ed il -10%, mentre altri riferiscono un livello di vendite stabile sui mercati di Francia, Germania e Turchia. Tra i prodotti vivaistici si cita in leggero aumento la vendite di conifere, arbusti, piante da siepe e piante a forma, mentre sono in diminuzione le rose e le palme per i

problemi legati alla loro coltivazione e resistenza alle patologie.

## 1.2 Gli scambi dell'Italia

I dati disponibili e aggiornati all'intero anno 2014 per il comparto del florovivaismo evidenziano rispetto al 2013 una ripresa delle importazioni in volume del 18,5% che corrisponde però ad un valore inferiore di quasi il 3%. Anche nel 2014 si ripete la contrazione delle esportazioni che si ripercuote negativamente sul surplus in valore (-0,4%); nel 2013, invece, grazie al minor ricorso degli acquisti all'estero, il saldo era aumentato del 14%. Il florovivaismo ornamentale presenta toni meno positivi dato che ad una stabilità delle importazioni corrisponde una diminuzione del 3% delle vendite all'estero.

In generale tutte le categorie ornamentali nel 2013 avevano registrato una significativa diminuzione delle importazioni, sintomo questo di una domanda nazionale assai depressa; nel 2014 il quadro si evolve diversamente: per alcune categorie continua la contrazione, seppure per valori assai contenuti, come di seguito evidenziato, per altre assai importanti come i fiori recisi la richiesta si stabilizza e per altre come gli alberi, addirittura per il secondo anno consecutivo, aumentano.

Nel dettaglio l'aggregato di piante, alberi e arbusti complessivamente ha registrato una flessione tendenziale delle esportazioni in valore e in volume rispettivamente del 2% e 3%, mentre le importazioni sono cresciute dell'11% in volume, ma con una spesa che rimane stabile.

**Tab. 1.1 – La bilancia commerciale del vivaismo nel 2014 (var.% rispetto al 2013)**

	IMPORT '14				EXPORT '14			
	000 €	var. %	ton	var. %	000 €	var. %	ton	var. %
<b>Florovivaismo totale*</b>	479.697	-2,9	166.747	18,5	659.843	-2,2	407.326	-2,4
<b>- Florovivaismo ornamentale</b>	405.663	0,3	143.823	12,9	550.353	-3,1	375.955	-3,8
<b>- Piante alberi e arbusti</b>	191.397	-0,1	89.026	11,2	412.154	-2,4	349.898	-2,8
- Alberi e arbusti	48.591	4,5	21.949	-12,7	192.977	2,2	165.779	0,0
<b>- Piante da interno e da pien'aria</b>	142.805	-1,6	67.077	22,2	219.177	-6,2	184.119	-5,3
- piante interno	107.722	-2,8	46.608	25,0	71.902	-3,5	46.551	1,2
- piante da pien'aria	35.083	2,4	20.468	16,2	147.274	-7,4	137.568	-7,3

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat provvisori

Il gruppo alberi e arbusti, che comprende anche il materiale vivaistico, offre un contributo più positivo rispetto alla categoria delle piante in vaso. Infatti le spedizioni crescono in valore di poco più del 2% pari a circa 193 milioni di euro a fronte di una spesa per l'import che tuttavia aumenta, su base annua anche nel 2014, del 4,5% (in volume -12,7%) e pari a quasi 49 milioni di euro. Per questi articoli ornamentali la maggiore spesa per l'approvvigionamento è dovuta in parte ad una migliorata competitività da parte dei Paesi Bassi che forniscono direttamente i dettaglianti con l'intera gamma dei prodotti florovivaistici, dall'altra da una forte riduzione delle disponibilità di alberature in termini di profondità di gamma. La crisi economica ha infatti aumentato le scorte presso i vivaisti e impedito loro di fare nuovi investimenti in giovani alberature, restringendo la gamma da offrire fin d'ora ma che diverrà ancora più evidente nei prossimi anni.

Le piante in vaso sia da interno sia da pien'aria hanno registrato un anomalo e significativo incremento dei volumi importati che non corrisponde ad un proporzionale aumento della spesa. In effetti, più volte nell'evoluzione trimestrale, si è verificata una concorrenza basata su prezzi molto più bassi della media, tramite i quali i principali competitor si assicurano una quota di mercato più ampia anche se con margini ridottissimi o addirittura negativi. Le esportazioni in valore delle due categorie merceologiche e in particolare le piante in pien'aria (-7%) risultano inferiori al livello registrato nel 2013.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso il clima, nei paesi di destinazione, ha mantenuto temperature medie nella norma, mentre nelle regioni italiane le temperature fresche e le giornate poco luminose hanno rallentato l'accrescimento delle piante mediterranee. La conseguenza è stata una mancanza di piante nel giusto standard qualitativo a disposizione per l'esportazione. Inoltre, bacini di consumo come la Germania o la Francia sono risultati molto poco ricettivi.

Tab. 1.2 – La bilancia commerciale del vivaismo nel IV trimestre

	2014 (var.%) ott-dic 2014/2013				2014 (var.%) ott-dic 2014/2013				2014 (var.%) ott-dic 2014/2013		
	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valor
	export				import				saldo		
<b>Alberi e arbusti</b>	35,1	2,8	13,3	10,2	19,2	-32,3	3,9	53,4	15,8	22,9	27,
- Paesi terzi	13,7	9,2	43,8	31,6	0,7	17,8	18,5	0,6	13,0	9,1	45,
- UE 28	21,4	-1,1	-0,2	0,8	18,6	-33,2	3,4	54,7	2,8	42,3	-19,

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat provvisori

Tab. 1.3 – La bilancia commerciale piante in vaso nel IV trimestre

	2014 (var.%) ott-dic 2014/2013				2014 (var.%) ott-dic 2014/2013				2014 (var.%) ott-dic 2014/2013		
	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valor
	export				import				saldo		
<b>p. da int. e da p.aria</b>	25,3	-1,4	-5,9	-4,5	37,3	3,6	1,6	-1,9	-11,9	-8,4	22,
<b>Piante da interno</b>	5,8	1,4	-7,3	-8,6	27,5	1,8	-1,7	-3,5	-21,8	2,2	-0,
- Paesi terzi	2,1	-7,3	-4,3	3,3	0,3	-60,1	-42,1	45,2	1,8	1,5	8,
- UE 28	3,6	12,9	-9,0	-19,4	27,2	4,1	-0,9	-4,8	-23,6	2,0	0,
<b>Piante da pien'aria</b>	19,6	-2,0	-5,5	-3,6	9,7	6,6	12,3	5,4	9,8	-4,9	-18,
- Paesi terzi	3,9	25,5	11,0	-11,6	0,3	-48,9	10,0	115,3	3,6	26,7	11,
- UE 28	15,7	-9,2	-8,9	0,3	9,4	7,4	12,4	4,7	6,2	-16,7	-29,

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat provvisori

I dati disponibili riferiti al quarto trimestre del 2014 evidenziano per le piante in pien'aria la medesima evoluzione che contraddistingue l'intero anno: scarse possibilità di penetrare il mercato estero, soprattutto nel periodo autunnale la cui offerta italiana è molto bassa, a fronte di una permeabilità del territorio nazionale al prodotto di importazione che, anche nel quarto trimestre, cresce del 12% in valore e del 7% in quantità.

Tab. 1.4 – I principali paesi di provenienza del vivaismo e piante da interno e pien'aria (euro)

	2014	2013	var. %
<b>Totale</b>	191.396.893	191.582.853	-0,1
<b>Ue 28</b> , di cui:	182.769.192	181.781.775	0,5
Paesi Bassi	124.074.574	124.412.513	-0,3
Germania	15.206.902	15.079.039	0,8
Spagna	12.826.937	17.230.487	-25,6
Belgio	11.282.799	11.867.319	-4,9
Polonia	5.814.684	52.546	10.965,9
<b>Paesi terzi</b> , di cui:	8.627.701	9.801.078	-12,0
Rep.Pop.Cinese	1.990.114	2.001.408	-0,6
Giappone	1.726.833	2.165.449	-20,3
Brasile	999.363	1.087.494	-8,1
Bosnia-Erzegovina	529.466	168.732	213,8

Fonte: elaborazioni Ismea - DATI PROVVISORI.

Tab. 1.5 – I principali paesi di destinazione dei vivaismo e e piante da interno e pien'aria (euro)

	2014	2013	var. %
<b>Totale</b>	412.153.764	422.480.691	-2,
<b>Ue 28</b> , di cui:	327.758.857	335.648.341	-2,
Francia	95.571.225	104.875.239	-8,
Germania	82.090.676	88.140.196	-6,
Paesi Bassi	30.192.096	29.054.921	3,
Regno Unito	27.799.180	22.986.266	20,
Belgio	14.549.812	16.026.824	-9,
<b>Paesi terzi</b> , di cui:	84.394.907	86.832.350	-2,
Svizzera	22.535.390	24.958.115	-9,
Turchia	18.343.424	19.343.820	-5,
Azerbaigian	10.911.903	11.088.573	-1,
Libano	5.545.234	4.239.160	30,

Fonte: elaborazioni Ismea - DATI PROVVISORI.

Le piante da interno presentano problematiche maggiori legate ai costi di produzione e con l'acuirsi della crisi economica degli ultimi due anni (2013 e 2014) gli operatori, al pari dei produttori di piante di pien'aria, hanno perso quote di mercato per la difficoltà di riscuotere i pagamenti; inoltre, in generale, vi è una bassa propensione a dotarsi di fonti informative valide sull'affidabilità commerciale dei partner nei paesi di destinazione. I dati delle piante da interno dell'ultimo trimestre 2014, tuttavia indicano una lievissima

progressione dei volumi esportati (+1,4%) a fronte però di prezzi più bassi (-9%). Per il flusso opposto, il mercato interno ha assorbito un quantitativo leggermente superiore che non ha appesantito la spesa dell'import (-2%) e di conseguenza il disavanzo di 22 milioni di euro rimane costante.

Nel caso degli alberi e arbusti il forte peggioramento del quadro economico europeo e l'impatto che si è riflesso sulla domanda pubblica e privata delle opere a verde ha costretto gli operatori a rivolgersi ai mercati extra europei. Infatti la quota esportata al di là delle frontiere comunitarie è aumentata del 44% in valore, ma solo del 9% in quantità. Il forte aumento del valore unitario che ne deriva (+32%) determina il miglioramento del saldo complessivo (+27%). Il flusso in entrata di alberi e arbusti, data una domanda interna quasi inesistente, è diminuito in quantità del 32%, mostrando in valore un moderato incremento, dovuto alla rivalutazione del prezzo medio unitario (+53%).

## 2.1 Gli acquisti di fiori piante, alberi e arbusti<sup>1</sup>

Negli ultimi anni e anche in questo primo trimestre del 2015, si è assistito nell'intero territorio nazionale ad un'elevata variabilità del numero di acquirenti e della spesa media per acquirente. In questo trimestre il numero complessivo si riduce di un ulteriore punto percentuale, quando già nel primo trimestre del 2014 si era ridotto del 26%. Negli ultimi cinque anni solo nel primo trimestre del 2012 la platea dei consumatori aveva recuperato il 18%.

Complessivamente la spesa in fiori e piante nel trimestre in esame presenta su base annua un lievissimo e trascurabile incremento, mentre nel primo trimestre 2014 aveva registrato una lievissima contrazione. L'unica nota positiva in entrambe i trimestri del 2014 e 2015 è quindi la maggiore tenuta della spesa (ad eccezione del Centro Italia che nel primo trimestre 2014 ha presentato un calo del 6,5%).

Se si analizza il primo trimestre dal 2008 ad oggi, emerge una maggiore instabilità della platea di acquirenti delle piante, alberi e arbusti, rispetto a quella dei fiori, che calano del 34%<sup>2</sup> con un peggioramento della spesa del 6%. Tale diminuzione avviene però nell'unico periodo dell'anno, la primavera, in cui i produttori potrebbero recuperare i mancati ricavi legati al calo generalizzato registrato nei mesi autunnali e invernali. Per i fiori recisi e le fronde la perdita di acquirenti rispetto al dato medio del primo trimestre (2008-2014) è stata del 27% ma corrisponde ad una lieve crescita tendenziale della spesa (+4%) a vantaggio anche del paese dal quale prevalentemente si importano i principali fiori consumati, cioè l'Olanda.

Gli acquisti di piante, alberi e arbusti nel trimestre in esame presentano a livello nazionale una staticità della spesa complessiva, dato il lieve e trascurabile calo tendenziale (-1,4%), con alcuni segnali di peggioramento dal punto di vista della penetrazione.

Infatti solo il Nord Ovest e il Meridione registrano lievi aumenti tendenziali della spesa, dopo la forte contrazione degli anni passati, che però nella prima area, non sono legati ad un ampliamento degli acquirenti quanto piuttosto ad un innalzamento della spesa media stimolata dalle numerose promozioni realizzate nel periodo primaverile. Il fattore climatico non è stato del tutto favorevole e certamente ha contribuito a determinare la caduta su base annua del numero di consumatori (-17% a livello nazionale). Tuttavia vi è un'assenza di promozione costante sui media che rende il consumo più sporadico rispetto al passato.

---

<sup>1</sup> Il campione utilizzato è quello delle 2.000 famiglie e di queste vengono intervistati tutti gli individui d'età uguale o superiore ai 18 anni (4.160 casi). Il campione è stato stratificato per numero dei componenti il nucleo familiare, ampiezza del comune di residenza e 20 regioni geografiche italiane, ed è post-stratificato per sesso, età, livello di istruzione e condizione professionale. L'universo rappresentato è quello dei 47.431.775 individui di almeno 18 anni, residenti in Italia distribuiti sulle quattro aree Nielsen (Nord Ovest, Nord Est, Centro+Sardegna e Sud).

<sup>2</sup> La variazione è calcolata rispetto al valore medio registrato dal 2008 al 2014.

Tab. 2.1 Le tendenze in Italia- I trimestre 2015 (spesa 000 euro e acquirenti in migliaia)

	I trimestre 2015					Var. % sul I trimestre 2014				
	Italia	N.Ovest	N. Est	Centro	Sud	Italia	N.O.	N. E	Centro	Sud
<b>- Spesa fiori e fronde</b>	301.998	63.018	64.957	63.053	110.969	1,6	0,2	2,6	-1,0	3,5
- N. acquirenti	7.447	1.458	1.156	1.994	2.838	1,6	-19,1	-11,9	44,7	-0,1
<b>- Spesa piante</b>	171.221	56.443	52.845	32.906	29.026	-1,4	1,3	-5,1	-5,1	5,1
- N. acquirenti	4.885	1.334	1.623	1.071	856	-16,6	-37,9	-9,4	9,0	-8,1
<b>- Spesa totale</b>	473.219	119.461	117.803	95.959	139.995	0,5	0,7	-1,0	-2,4	3,8
- N. acquirenti	10.941	2.388	2.523	2.678	3.352	-1,2	-27,7	0,8	34,3	2,3

.Fonte: Ismea, Panel degli acquisti di prodotti florovivaistici delle famiglie italiane

Anche il settore dei fiori recisi in questo primo trimestre ha mostrato una distribuzione differenziata degli acquisti tra le aree geografiche che però non è penalizzante, rispetto al primo trimestre del 2014, in quanto la variazione negativa si manifesta solo per il Centro Italia e in misura assai lieve. Nel primo bimestre (gennaio-febbraio) in questa area si è registrato un calo degli acquisti dell'8% rispetto al primo bimestre del 2014, poi recuperato nel mese di marzo. Nel Nord Est, invece, la domanda di fiori nel primo bimestre è stata più dinamica su base annua (+6%) rispetto al mese successivo la cui spesa cede di circa due punti rispetto al valore del mese di marzo 2014..

La contrazione degli acquirenti che riguarda sia le piante, alberi e arbusti sia i fiori e le fronde è un elemento fondamentale che denota la minore attrazione rispetto al passato esercitata da tali articoli rispetto ad altri beni di consumo.

**Direzione Servizi per il Mercato**  
 Redazione a cura di: Paola Lauricella  
 e-mail: [p.lauricella@ismea.it](mailto:p.lauricella@ismea.it)  
[www.ismeaservizi.it](http://www.ismeaservizi.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)